

ESSERE CLASSE NONOSTANTE LA DISTANZA

-4^A DANTE-

Dal 26/03/2020 al 13/04/2020



**“L’Isola che non c’è
al tempo del
COVID-19”,
staffetta di scrittura creativa via e-mail.**

Dipinto di Rob Gonsalves (1959-2017)

È un giorno di marzo.

Matteo e Lucia sono davanti alla finestra della sala, quella che dà sulla strada.

Questa mattina non hanno proprio voglia di cominciare presto a fare i compiti.

Da quando al telegiornale è stata annunciata la pandemia da COVID-19, il tempo per loro scorre sempre allo stesso modo: sveglia alle nove, colazione, toilette e poi, ancora assonnati, subito a fare i compiti, perché, come dice mamma Chiara: “Il mattino ha l’oro in bocca”.

Questa mattina però non se ne parla proprio, i compiti possono aspettare.

La strada da lassù sembra deserta. Non c’è la signora Maria a passeggio con il suo bulldog, non c’è il signore del primo piano con la sua nipotina nel passeggino, non c’è il lattaio con il suo furgoncino.

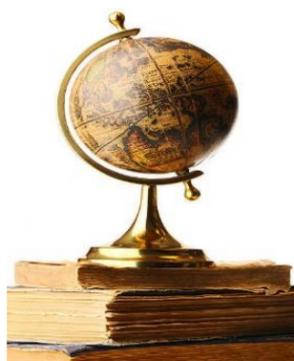
Sembra che tutti siano rintanati a casa.

Eppure, in cielo splende il sole e la ginestra in cortile si è nuovamente accesa di giallo.

Per un attimo, Matteo e Lucia si guardano ed intuiscono l’uno il pensiero dell’altra: “E ora? Cosa accadrà?”.

Lucia, che non vuole proprio rassegnarsi a tutto questo, corre in camera ed afferra il mappamondo, quello antico della nonna.

“Ho un’idea!” esclama, “E se volassimo verso l’Isola che non c’è?”.



Matteo dice a Lucia che per andare all’Isola che non c’è dovrebbero prendere da soli un aereo di linea e la mamma non glielo permetterebbe mai.

Dopo aver fatto una piccola parte dei compiti assegnati dalla maestra, decidono di preparare una valigia in cui mettere l’occorrente per una settimana di vacanza presso l’Isola, oltre a tanti giochi.

Il desiderio di andarci è talmente forte che li porterà sicuramente a trovare una soluzione.

Hanno ormai finito di preparare le valigie ed è quasi ora di merenda.

Mamma Chiara, che in questi giorni sta lavorando da casa con il computer, ha trovato il modo di fare una torta gigante al cioccolato.

Matteo e Lucia sentono il profumo dalla loro stanza e non riescono a resistere a quell’odorino.

Abbandonano per un momento l’idea di andare verso l’Isola che non c’è e corrono in cucina a mangiarsi una bella fetta di torta: “Perché con la pancia piena si ragiona meglio”, dice sempre il papà.

Lucia, la più golosa, è convinta che con una dose di energia come quella data dalla merenda home-made riusciranno a trovare una soluzione per raggiungere la loro Isola che non c’è.

Una volta tornati in camera, a Matteo viene un’idea: “E se provassimo a costruire un aeroplano speciale? Piccolo, con ali che sembrano vele e un timone per guidarlo. Forse così potremmo arrivare davvero sull’Isola che non c’è!”.

I due bambini si mettono al lavoro e la mattina seguente sono pronti per partire con le loro valigie e una tenda canadese per accamparsi da qualche parte. Si accorgono però che manca ancora qualcosa: la macchina fotografica!

Lucia corre a prenderla. Ora sono proprio pronti per volare. Le prime due ore di viaggio trascorrono con Lucia e Matteo impegnati a capire come guidare il loro aeroplano speciale.



La brezza fresca tra i capelli e sulla faccia è una sensazione bellissima, dopo tanti giorni passati a casa.

Le nuvole sono bianche come la lana, soffici come zucchero filato...Si fanno attraversare dall'aeroplano di Lucia e Matteo.

Sono diventati abili piloti, si sentono felici perchè l'aeroplano funziona bene e cavalca le nuvole con la forza del vento.

Lucia con la macchina fotografica fa le foto alle nuvole, agli uccelli, al mare e a suo fratello pilota.

Matteo vede in lontananza un'isoletta e, visto che è stanco, decide di fermarsi.

"Sarà l'Isola che non c'è?" chiede Lucia al fratello.

"Non lo so, ma io ho un po' di fame" risponde Matteo.

E così inizia l'atterraggio.

Atterrati sull'Isola, la prima cosa che vedono è una capanna di paglia che sembra abbandonata.



Hanno troppa fame per porsi delle domande, allora decidono di montare la loro canadese. Subito dopo, mangiano dei tramezzini e schiacciano un pisolino.

Quando, a un tratto, un rumore forte li sveglia.

Lucia salta in aria per la paura, Matteo invece esce a vedere cosa sta succedendo e vede un bambino nella capanna vicina alla loro tenda.

Lo saluta e gli chiede il suo nome. Quello risponde molto sorpreso: "E voi chi siete? Io sono Riccardo e sono finito su questa isola la settimana scorsa".

Matteo risponde: "Io sono Matteo. Vieni Lucia! Ecco, ti presento mia sorella." Prosegue: "Che ci fai qui tutto solo, Riccardo?"

"Chiamatemi pure Ricky. Ero alla ricerca dell'Isola che non c'è, quando la mia barca è affondata" dice Riccardo.

"Anche noi dobbiamo andare lì! E se ci andassimo tutti insieme?", propone Lucia.

"Ok! Mi sembra una buona idea", risponde Riccardo.

Sbarcano tutto e ripartono per l'Isola che non c'è.

Finalmente giunti sull'Isola che non c'è, Matteo, Lucia e Riccardo montano la tenda ed accendono un fuocherello per la notte.

La mattina seguente vanno tutti insieme a pescare e, strano ma vero, prendono due grosse carpe che cucinano sul fuoco.

La giornata prosegue tra chiacchiere e risate, sono troppo stanchi per esplorare l'Isola.

Poi, a un tratto, arriva la notte e stanchissimi si addormentano senza accorgersene.

Il rumore di un picchio sul tronco di un albero li sveglia all'alba. Matteo, ristorato dal sonno profondo della notte, propone ai due dormiglioni di esplorare l'Isola. I tre bambini si avviano nella foresta e lì vedono molte piante verdi, fiori colorati, animaletti come pappagalli, scimmiette e farfalle. Dopo aver girovagato un po', ecco che scoppia un temporale e decidono quindi di rifugiarsi in una grotta poco lontano.

Lucia ricorda di avere nello zainetto una mappa.



Osservandola i bambini notano una x rossa e pensano che da qualche parte laggiù ci sia un tesoro nascosto.

Lucia è sorpresa, e allo stesso tempo intimorita, nel vedere una x rossa come quella sulle mappe dei film di Indiana Jones. Matteo e Riccardo sono entusiasti all'idea di iniziare una caccia al tesoro, anche se gli avventurieri finiscono spesso nei guai.

Matteo, che conosce bene Lucia, dice: "Non dirmi che hai paura?!".

Lucia: "Ma cosa dici! Sono soltanto molto prudente!". I due iniziano a litigare e, dopo un paio di minuti, Riccardo interviene per calmare gli animi.



Ecco sopraggiungere l'eco di un suono lontano. Sarà forse il picchio dell'altra mattina?

Lucia, Matteo e Riccardo per un attimo dimenticano l'avventura del tesoro nascosto e decidono di provare a seguire l'eco.

Del picchio però non c'è traccia. Si nasconde tra i rami e si diverte a prendersi gioco di loro.

Dopo avere cercato il picchio per ore e ore senza successo, si addormentano.

Quand' ecco sopraggiungere nuovamente quel rumore: TIC! TIC! TIC! THIC!!!

Matteo si sveglia di soprassalto e guarda in alto: sopra alla sua testa, un bellissimo uccello con la testolina rossa e le ali verdi lo sta osservando con curiosità.

"Seguiamolo, magari ci vuole dire qualcosa!" esclama Matteo.

Lo inseguono nella verde foresta, tra alberi alti e ruscelli sottili dall'acqua cristallina.

"Il tesoro, guardate!" dice Lucia. In fondo a un ruscello c'è uno scrigno prezioso.

Senza accorgersene sono arrivati al luogo contrassegnato sulla mappa.

Dentro allo scrigno non trovano gioielli e soldi, ma una pergamena con scritti gli ingredienti per realizzare una potente pozione magica.

Di che pozione si tratta? Chissà se può servire all'umanità?



"La pozione magica potrebbe essere l'antidoto per il Coronavirus!" dice Matteo.

Quand' ecco arrivare la Tribù dell'Isola che non c'è con lance affilatissime con cui feriscono Matteo.

"Questi bambini sono buoni! Cosa state facendo?", urla Shadex-Toro Seduto, il capo della Tribù, ai suoi.

Conducono i bambini al loro accampamento, dove Matteo viene medicato.

Gli indigeni offrono ai bambini un banchetto con del buon cibo e rivelano di conoscere la ricetta dell'antidoto per combattere il COVID-19.

Non resta che cercare gli ingredienti.

I bambini rileggono la pergamena con molta attenzione. C'è scritto:

"Se la cura giusta vuoi preparare, in un grosso calderone questi ingredienti devi mischiare:

1 radice di quercia rossa

10 bacche mirtillino

1 goccia di sudore di Capitan Uncino

Mescola tutto con attenzione e in pochi minuti avrai la tua pozione".

I bambini si guardano tra loro e si capiscono all'istante: la Tribù avrebbe dato loro la radice di quercia rossa, le bacche sono proprio lì vicino ai loro piedi e basta raccoglierle, ma come avrebbero fatto con il terzo e più difficile ingrediente? Forse avrebbero dovuto chiedere aiuto a qualcuno che frequenta il famoso Capitan Uncino.



Non sapendo come trovare Capitan Uncino, si addormentano demoralizzati. Verso mattina vengono svegliati da una leggera brezza, aprono gli occhi a fatica e vedono una fatina che li chiama: è Trilli che cerca di farsi sentire da loro.



“Seguitemi, bambini. Vi conduco dove è ormeggiato il veliero di Capitan Uncino”.

Dopo aver camminato per ore e ore accompagnati dalla piccola fatina Trilli, i giovani avventurieri raggiungono il gigantesco veliero del misterioso Capitano Uncino.

Matteo, Lucia e Riccardo salgono di nascosto sull’imbarcazione.

Purtroppo però urtano accidentalmente un barile, attirando l’attenzione del cattivissimo Uncino.

Senza pensarci troppo, quest’ ultimo, insieme al fidato Spugna, li arpiona con il suo uncino, li lega all’albero maestro e li imbavaglia.

Non vedendo più tronare i suoi amici, ormai trascorse due ore, Trilli si insospettisce e decide di andare a parlare con Peter Pan, così che possa aiutarla a salvarli.

Lucia, Matteo e Riccardo, grazie all’intervento di Peter Pan, riescono a liberarsi e, durante un combattimento, a raccogliere la goccia di sudore di Uncino.

Ora che tutti gli ingredienti sono stati presi, Matteo e Lucia devono pensare a come fare per tornare a casa da mamma Chiara.

La barca di Riccardo è affondata e il loro aeroplano ha il timone fuori uso.

Solo Trilli può aiutarli con la sua polverina magica.

Volano tra le soffici nuvole, facendo acrobazie e capriole nel vento.

Il loro “viaggio di ritorno” viene interrotto bruscamente da una voce familiare proveniente dalla stanza a fianco: “E’ tutto il giorno che fantasticate con Riccardo, parlando da una finestra all’altra. Venite in cucina che la cena è pronta!”.

Con i piedi ancorati a terra e la testa ancora un po’ tra le nuvole, salutano il loro amico Riccardo: “Ciao, Ricky. Adesso dobbiamo proprio andare”.

“La fantasia! Ecco il nostro antidoto per il COVID-19, mamma! La fantasia ci avvicina agli altri e ci porta in posti esotici senza doverci spostare.”

THE END



Scritto da:

Mattia Bonetti

Valentina Canziani

Asia Cilidonio

Mirco Coccè

Federico Consonni

Francesco D’Onofrio

Lorenzo Dalla Longa

Manuel Faccincani

Rebecca Gorianz

Iosif Hretcanu

Manhanman Kamagate

Rayan Meftah

Safwan Meftah

Laurentiu Sajin

Andrea Toniolo

Giacomo Zannino

Aurora Zefi

Cecilia Zonca

Con la supervisione di:

Eleonora Francesca Crudele

